

L'intervista

Il presidente di **Confcommercio**: «**Rete Imprese Italia** un modello per superare le divisioni fra categorie»

Sangalli: fisco, riforma urgente per rilanciare consumi e ripresa

«In Italia l'occupazione ha retto grazie alle piccole imprese»

1,1% La crescita italiana nel 2010, primo anno di ripresa dopo la grande recessione

0,5% La crescita dei consumi delle famiglie in Italia, a un ritmo inferiore alla crescita complessiva

Il peso del settore servizi

Il settore dei servizi contribuisce per il 58% alla creazione della ricchezza nazionale e per il 53% all'occupazione

ROMA — Sindacati che si spaccano. Imprese che mettono in discussione il modello di contrattazione. Non è un gran momento per il sistema di rappresentanza sociale. Ne è consapevole **Carlo Sangalli**, presidente di **Confcommercio**, che da maggio scorso ha guidato **Rete Impresa Italia**, l'associazione che ha riunito sotto la propria sigla **Confcommercio**, **Confesercenti**, **Cna**, **Confartigianato** e **Casartigiani**, in rappresentanza di due milioni e 500 mila imprese. «In un Paese in cui è più facile dividere - afferma Sangalli, che dal primo gennaio passa il testimone a Giorgio Guerrini, presidente di **Confartigianato** - la nostra è un'esperienza in controtendenza e positiva».

Cosa lascia al suo successore?
«Quello che abbiamo fatto lo abbiamo fatto insieme. Cinque associazioni, con diversi profili e tradizioni, si sono messe insieme non solo come sommatoria aritmetica, che pure sarebbe tan-

to, ma con l'ambizione di collaborare a modernizzare il Paese».

In che modo?

«Il nostro primo obiettivo è

stato quello di ottenere il giusto riconoscimento della reale struttura dell'economia che è fatta per la quasi totalità di piccole e medie imprese. Partendo da qui si possono fare tante cose».

Le sembra che il Paese oggi riconosca questo ruolo alle Pmi?

«Una nuova consapevolezza si sta facendo largo tra coloro che prendono le decisioni: il settore dei servizi contribuisce per il 58% alla creazione della ricchezza nazionale e per il 53% all'occupazione».

Se dovesse spiegare l'importanza di questo settore con un esempio?

«Be', è impossibile non vedere che se nel nostro Paese l'occupazione ha retto, questo è dovuto al sistema degli ammortizzatori sociali, messo in campo dal governo, ma anche alla testarda volontà con cui tanti piccoli e medi imprenditori non hanno licenziato, preferendo venderci i gioielli di famiglia».

Lei ha portato **Rete Imprese Italia a tanti tavoli governativi, con quali risultati?**

«Ci siamo stati quando si è discusso su semplificazione, Mezzogiorno, innovazione e ricerca. Ci siamo sempre quando si tratta di fare riforme per moderniz-

zare il Paese».

Ma?

«Ma bisogna farle. Siamo stati d'accordo con il capo dello Stato quando ha richiamato tutti alla necessità di approvare la Legge di Stabilità. Ora serve recuperare stabilmente condizioni di governabilità che consentano di portare l'accento sulla crescita. Ci vogliono riforme, riforme, riforme».

Una tra tutte?

«Resta prioritario affrontare il tema della riforma fiscale che, a partire da maggiori risparmi della spesa pubblica, possa distribuire più risorse per gli investimenti delle imprese e rilanciare i consumi delle famiglie che, ricordo, nell'ultimo decennio sono cresciuti solo dello 0,5% all'anno. E la ripresa è lentissima».

Quale obiettivo dovrà porsi **Rete Imprese Italia per il nuovo anno?**

«Il radicamento sul territorio, senza strappi, senza traumi. Già in diverse province si è dato vita a nuove aggregazioni a livello locale. Ci sembra un completamente necessario per dare forza al nostro progetto».

Antonella Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



